

LUDOPATIA



REPORT

progetto
con l'azzardo non si gioca



Sicilia
Consumatori

Associazione
Consumatori Siciliani



A.C.C.U.
Associazione Consumatori Unificati
Bando Programmato della Sicilia



Una pubblicazione **Adoc Sicilia**
web: www.adocsicilia.it - www.aiutoludopatia.eu

Testi e ricerche a cura di

- Silvia Lo Verde – Psicologa
- Luigi Ciotta – Presidente Adoc Sicilia
- Avvocati Francesca Scalia e Giovanni Maria Saitta
- Placido Valenti – Esperto sovra-indebitamento
- Antonio Vallone – Consulente finanziario
- Vincenzo Rizzo – Consulente fiscale e lavoro

Per maggiori e più complete informazioni sui tuoi diritti di cittadino / consumatore visita il sito:

www.ioconsumatore.eu

**Realizzato nell'ambito del Programma generale
di intervento della Regione siciliana 2016/2017
con l'utilizzo dei fondi del Ministero dello sviluppo
economico–Ripartizione 2015**

IL GIOCO E I GIOCATORI

La parola “gioco” evoca l’idea di un’attività che diverte, fa stare bene, rilassa, genera piacere. Quando parliamo del gioco d’azzardo, invece, la connotazione della parola gioco andrebbe integrata con altri elementi: problema, dipendenza, malattia, fallimento, sofferenza, disagio, solitudine...

Il gioco d’azzardo patologico (GAP) è oramai riconosciuto come appartenente alla sfera delle dipendenze. Per molto tempo, ci si è riferiti al gioco d’azzardo patologico come a un vizio e questa visione, tuttora molto diffusa, si accompagna spesso ad un atteggiamento di negazione o di minimizzazione che a volte determina un lungo periodo di incubazione prima che il giocatore o la famiglia possano riconoscere l’esistenza di un problema. E quando ciò accade, spesso, è già tardi, nel senso che si sono già strutturate situazioni di dissesto economico e compromesse le relazioni familiari.





Diverse sono le forme che può assumere il comportamento del gioco e una delle classificazioni cui ci si riferisce con maggiore frequenza rimanda all'idea di un continuum che va dal giocatore sociale a quello patologico.



OBIETTIVI E FINALITA' DEL PROGETTO

Primaria funzione del progetto “Con l'azzardo non si gioca” è quella di primo ascolto, di acquisizione di circostanze ricostruttive allo scopo di disegnare un quadro quanto più comprensivo e vicino alla realtà delle persone che si rivolgono agli operatori ed ai consulenti.

La finalità è quella di contribuire a ridurre il numero dei cittadini che cadono nella trappola del gioco d'azzardo patologico che colpisce migliaia di persone fino a distruggerle sul piano psicologico, sociale, economico e fisico. Obiettivi e finalità possono essere raggiunti attraverso la combinazione sinergica di specifiche aree d'intervento e dalle consequenziali azioni funzionali ad esse connesse: informazione, sensibilizzazione, ascolto, assistenza ed avviamento ai percorsi terapeutici.

Le risorse umane impiegate: Psicologi, legali, esperti finanziari, consulenti fiscali e del lavoro, operatori agli sportelli fisici ed al numero verde.

La figura specialistica centrale è, ovviamente, lo psicologo.

La persona affetta da G.A.P. contrae moltissimi debiti. Arriva, spesso, anche a vendere ed ipotecare i beni di famiglia. Non ha, inoltre, più contezza degli obblighi nei confronti del fisco ai vari livelli.



Queste situazioni vengono gestite molto efficacemente dagli esperti finanziari per la parte riguardante il sovra-indebitamento. Tuttavia, l'esperienza specifica maturata negli anni, ci ha insegnato che all'esperto finanziario è necessario affiancare un consulente fiscale e del Lavoro capace di trovare soluzioni al disordine fiscale in cui il soggetto affetto da G.A.P. è precipitato (omessa presentazione della dichiarazione dei redditi, mancate risposte agli enti di riscossione, ricorsi da presentare, multe, tasse locali evase ecc...).

Inoltre, spesso, il soggetto affetto da questa patologia, arriva anche a perdere il lavoro (per le assenze, ma anche perché, spesso, si è indebitato con i colleghi e lo stesso datore di lavoro). In questi casi la figura di una persona qualificata ed esperta, anche nel campo del lavoro, oltreché fiscale, diventa essenziale nella gestione dei conflitti che, inevitabilmente, si accendono con i datori di lavoro.

I legali assicurano una corretta informazione ed assistenza circa i risvolti giudiziari successivi a determinati comportamenti connessi alla patologia.

Preziosa e fondamentale la collaborazione degli operatori presso gli sportelli fisici, degli addetti al numero verde, al sito e al controllo della chat e dell'e-mail dedicati.



LA RETE DI ASCOLTO "AIUTOLUDOPATIA"

La rete di ascolto "aiutoludopatia" nasce per intercettare i problemi e i bisogni di chi è affetto da Gap. Un primo filtro per comprendere i problemi, ricercare le soluzioni immediate e curare l'avvio successivo presso i SERT territoriali e al Servizio Attività Gap e Nuove Dipendenze cui spetta la definizione dei percorsi di cura più appropriati.

In altri termini, la rete svolge la funzione di collegamento tra settore pubblico e privato, funzione che necessita di un rafforzamento delle sinergie e le collaborazioni per la messa in atto di iniziative che possano arginare il fenomeno del GAP.

L'ASCOLTO, LE TESTIMONIANZE, LE RICHIESTE

Lo sportello di ascolto ha raccolto il più delle volte richieste che si collocano nella fase critica. Coincidono spesso con il primo emergere della consapevolezza e del riconoscimento del problema e portano con sé un pesante carico emotivo.



Spesso, consultato prima da un familiare e solo successivamente dalla persona che è direttamente coinvolta nel problema, la richiesta si presenta al momento dello svelamento, dell'emergere di un segreto, custodito a volte per lungo tempo, e porta con sé tutto il carico di rabbia, incredulità, prostrazione che tale scoperta comporta.

In alcune situazioni giunte allo sportello, la richiesta da parte dell'utente ha riguardato proprio le modalità con cui palesare ai familiari il problema della dipendenza, rompendo il velo del segreto che attorno ad esso si era consolidato rendendone difficile il riconoscimento e, quindi, la possibilità di affrontarlo.

“Ho chiamato perché ho bisogno di aiuto...abbiamo scoperto, con i miei figli, che mia moglie gioca e che ha perso tanti soldi...circa ventimila euro, forse di più...ha chiesto vari prestiti ai familiari, l'ho scoperto da poco. Fino ad ora nessuno aveva capito, ma adesso non è più possibile...abbiamo bisogno di capire come parlare con lei, cosa dire, come comportarci...”



In quasi tutti i casi, le persone coinvolte più o meno direttamente nel GAP, non sono a conoscenza dei servizi che di esso si occupano e sono alle prese con la definizione di quello che, come detto, il più delle volte viene definito un “vizio” e che, nel corso della consultazione, viene ridefinito come problema di dipendenza che richiede un trattamento specifico perché possa esserci una risoluzione positiva.

Abbiamo verificato come il centro di ascolto incute meno timore di un servizio istituzionale e, nello stesso tempo, dia alle persone la possibilità di fare un'esperienza positiva di accoglienza e aiuto, abbattendo le barriere e i pregiudizi spesso presenti in chi non è abituato a rivolgersi a servizi specialistici o a psicologi.



La possibilità di incontrare gli operatori, mantenendo una posizione di distanza (ci si riferisce al primo contatto della telefonata al numero verde o della mail), dà modo alla persona di esporsi in modo graduale e di avere il tempo per prepararsi al contatto diretto. Un senso di vergogna accompagna spesso la persona al primo incontro e solo con il passare dei minuti, nell'ambito del primo colloquio, il disagio si attenua lasciando il posto alla sensazione di potere finalmente aprirsi, senza essere giudicato.

“È la prima volta che ne parlo apertamente, mi sono sempre vergognato, non mi viene facile...per questo la prima volta ha chiamato mia moglie...lei è stata brava, ha aspettato poi che fossi pronto a contattarvi direttamente...”

Talvolta, la problematica della dipendenza viene, quindi, esplorata per la prima volta durante il colloquio e la guida dello psicologo si rivela fondamentale perché venga data alla narrazione una struttura e un senso più ampio che ne aiuti la comprensione. Durante l'esplorazione è, inoltre, possibile rilevare gli errori cognitivi e le credenze irrazionali che sono sempre correlati al GAP.

“Ho capito adesso che forse il gioco è stato per me una fuga anche dai problemi con mia moglie...non stavo bene con lei e non riuscivo ad affrontare il problema...uscivo dal lavoro e, per non tornare subito a casa, andavo a giocare...così però ho tolto tempo anche a mio figlio...”



L'aspetto più significativo su cui si concentra il nostro lavoro, oltre alla ridefinizione del problema e alla ricostruzione della storia dello stesso, è quello relativo alla motivazione. Chi contatta il centro ascolto il più delle volte sta cominciando a riconoscere il problema nella sua gravità, ma non ha idea delle risorse da attivare e forse non ha neanche tanta fiducia nella capacità di farcela, avendo peraltro spesso sperimentato l'insuccesso di strategie di autocontrollo.

“Mia madre si preoccupa troppo, io so controllare il gioco... non è questo il problema... non credo di avere bisogno di uno psicologo...”

“Io sono sicuro che voglio fare qualcosa, voglio liberarmi dal gioco...non sono così sicuro di riuscirci...ma c'è qualcuno che ce la fa?”

Pertanto, abbiamo lavorato sulla possibilità di individuare un percorso, sulle risorse personali e familiari da investire, sulle difficoltà del percorso terapeutico, sulle probabilità di riuscirci, provando a immaginare una vita senza il gioco, senza i problemi affettivi, relazionali e, soprattutto, economici che sono conseguenza del gioco patologico.

“Se penso a tutto quello che mi ha tolto il gioco, a quello che ho perso...avrei potuto fare un sacco di cose per mia moglie e per i miei figli...voglio recuperare...”

“Non voglio che i miei figli risentano di questa situazione, cioè di avere un padre che gioca. L'altra volta mio figlio ha detto a mia moglie: “papà se li è giocati i soldi?” Significa che anche se è piccolo qualcosa l'ha capita...”



Non vanno dimenticati i figli dei giocatori, soprattutto se minori, spesso vittime silenziose della trascuratezza di un genitore a volte assente, fisicamente e psicologicamente.

“Mi ricordo di quando ero piccolo, vivevamo in una situazione di ristrettezza economica, non c'erano mai soldi, ma non perché i miei genitori non lavorassero...mio padre lavorava e aveva uno stipendio, ma è sempre stato un giocatore e ha dilapidato un patrimonio...mi ricordo di tutte le rinunce che ho dovuto fare e quanto mi pesavano...”

A proposito di minori e gioco, non si può non rilevare che diverse delle persone che si sono rivolte allo sportello di ascolto avevano un rapporto con il gioco che affondava le sue radici in tempi lontani.

“Avevo circa sedici anni quando ho cominciato, vicino alla scuola c’era una sala giochi e ho cominciato così, ci andavo spesso, era un luogo di ritrovo con i compagni...”

A questo proposito, non possiamo non interrogarci su come le innumerevoli occasioni di gioco, in presenza e virtuali, spesso intercettano adolescenti confusi, soli e alla ricerca di nuovi riferimenti e che, per questo, corrono il rischio di strutturare, subito o nel tempo, una vera e propria dipendenza.



IL GIOCO IN ITALIA

Slot-machine, siamo il paese dei record!

Una recente inchiesta (fonte Agipronews) colloca l'Italia al primo posto in Europa per numero di slot-machine. Ecco i numeri:

- In Italia ci sono 397.000 macchine da gioco (1 apparecchio ogni 151 abitanti);
(In Germania: 1 ogni 261; in Spagna: 1 ogni 245)
- Nel 2016 abbiamo speso nel gioco il 4,7% del Pil (pari a 95 mld) (il fatturato 2015 della Mercedes è stato di 83,8 mld di euro...)
- Ricavo per gli operatori 8,5 mld di euro;
- Imposte incassate dallo Stato: 10,00 mld di euro;
- Vincite redistribuite: 76,5 mld di euro

I numeri dicono che gli italiani nel corso del 2016 hanno speso 95 miliardi di euro. E' come se ogni cittadino, compresi i neonati, avesse puntato (e certamente perso) ben 1,583 euro, e, purtroppo, la spesa è in costante aumento.

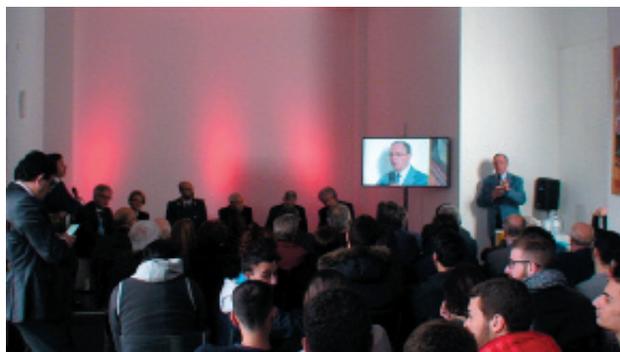
Alcuni dati:

<u>*anno</u>	<u>giocate (in mld)</u>	<u>*Quote di mercato settore giochi</u>			
		<u>2004</u>	<u>2010</u>	<u>2015</u>	
- 2003	17,5				
- 2004	24,7	- Slot machine	18,1	52,1	54,1
- 2006	35,4	- Lotto	47,2	8,5	8,0
- 2009	54,4	- Lotterie	2,0	15,2	1,3
- 2010	61,4	- Sport	7,0	7,3	6,3
- 2015	88,2	- Bingo	6,2	3,2	1,8
- 2016	95,0	- Superenalotto	7,4	5,7	1,2
		- Ippica	11,7	0,8	0,7

Identikit del giocatore di slot (In Italia)*

In Italia gioca:

- il 47% degli indigenti
- Il 56% delle persone a reddito medio basso
- il 70% dei lavoratori a tempo indeterminato
- l'80,2% dei lavoratori saltuari
- l'86% dei cassintegrati
- il 59,8% dei pensionati (donne 58% - Uomini 42%)
- il 61% dei laureati
- il 70,4% dei diplomati
- l'80,3% di chi ha la licenza media
- il 47,1% dei giocatori ha tra i 15 e i 19 anni
- maschi: 58,1%
- femmine: 36,8%
- il 4-8% degli adolescenti ha problemi di gioco
- il 10-14% degli adolescenti è a rischio patologia
- l'8% dei bambini di 7-11 anni gioca con denaro online



Quando le slot sono una malattia*

- In Italia sono dipendenti delle slot 790.000 persone
- a rischio patologia 1.750.000

Presenta forme di ludopatia:

- il 50% dei disoccupati
- il 17% dei pensionati
- il 25% delle casalinghe
- il 17% dei giovanissimi
- 400.000 bambini tra i 7 e i 9 anni

Costo medio del gioco alla slot machine*

- 1 euro per 4 secondi di gioco
- 15 euro per 15 minuti
- 900 euro per un'ora

* fonte l'espresso



CHI GIOCA IN SICILIA**

- il 29,5% degli indigenti
- il 75,2% dei lavoratori a tempo indeterminato
- l'81% dei lavoratori saltuari (91,5% lavoratori in nero)
- il 67,0% dei pensionati (50% uomini/donne)
- il 32% dei laureati
- il 57% dei diplomati
- il 78,8% di chi ha la licenza media
- l'87,8% di chi ha la licenza elementare
- il 28% dei giocatori tra i 15 e i 19 anni (maschi 79% - femmine 21%)

Le tipologie di gioco:(tra parentesi le percentuali maschi e femmine)

- Gratta e vinci: 39% (68/32)
- Scommesse sportive: 9% (89/11)
- Lotto, superenalotto, lotto istantaneo: 16% (48/52)
- Videolottery: 15% (78/22)
- Altri: 21% (71/29)
- Il 18% ha perso il lavoro (90/10)
- Il 78% ha problemi gravi di sovra-indebitamento
- Il 19% ha problemi giudiziari



** fonte Adoc Sicilia: i rilevamenti sono stati effettuati a Palermo, Catania, Messina, Trapani, Agrigento ed Enna nel periodo dal 3 al 10 febbraio e dal 04 al 23 settembre 2017 con il metodo dell'intervista anonima (totale 1038 persone)all'uscita dei luoghi del gioco (lotto, superenalotto, lotto istantaneo, gratta e vinci), ma anche durante gli incontri e le visite del camper didattico itinerante.

ANCHE LA SICILIA HA LA SUA LEGGE "NO SLOT"

Revisione della collocazione degli apparecchi da gioco sul territorio, formazione degli operatori, incontri nelle scuole, istituzioni di centri di ascolto, divieto di pubblicità. Sono questi alcuni dei capisaldi delle Linee Guida sulla prevenzione del Gioco d'azzardo Patologico previsti dal Decreto 495 del 25 marzo 2015 dell'Assessore per la Salute della Regione Siciliana.

Tre i tipi di prevenzione previsti dal Decreto "universale, ambientale, selettiva e indicata", da attuare attraverso una serie di azioni coordinate da un Tavolo Tecnico Regionale Permanente composto da dirigenti del Dasoe - (Dipartimento Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico) e funzionari dei servizi di Dipendenze Patologiche delle aziende sanitarie di Siracusa, Enna, Catania, Trapani, Palermo, Ragusa, Messina.





I NUMERI DEL PROGETTO

N°1 - Un sito internet dedicato

N°1 - Un numero verde unico

N°1 - Un videogioco android dedicato

N°10 - Trasferte con il camper

N°11 - Undici sportelli regionali

N°30 - Il numero dei volontari

N°34 - Parrocchie, scuole, associazioni

N°40 - Consulenti ed operatori

N°46 - Eventi informativi

N°700 - Dvd distribuiti

N°40.000 - Opuscoli distribuiti

N°48.000 - I cittadini coinvolti



La ludopatia è una malattia che rende incapaci di resistere all'impulso di giocare d'azzardo.

Chi ne è affetto presenta disturbi gravi dell'umore (ansia e depressione), si indebita, trascura la famiglia e il lavoro, mente e commette frodi e furti per continuare a giocare.

**DALLA LUDOPATIA SI PUO' GUARIRE,
NOI POSSIAMO AIUTARTI!**

**chiama il nostro
numero verde**

Numero Verde

800 76 80 19

progetto: "con l'azzardo non si gioca"

per informazioni: www.aiutoludopatia.eu e www.adocsicilia.it